

Io, tu, noi siamo abituati a chiedere tante cose al Signore; spesso pensandoci bene mi fa, deve farti, deve farci vergogna pensare a queste continue richieste che faccio, fai, facciamo perché a lungo andare fanno dimenticare ciò che sono, sei, siamo: un concentrato di ricchezze. Come se il più ricco imperatore che sia mai esistito al mondo va a chiedere l'elemosina a quelli che stanno alle porte delle chiese, perché si sente povero. Se noi vedessimo la ricchezza che abbiamo saremmo entusiasti, invece viviamo sempre nei nostri problemi, viviamo del nostro spirito spento che domanda tante cose, tanti segni.

Dio, fatti vivo! Ma che cosa vuoi, che si faccia vivo? Che cosa vuoi di più? Apri gli occhi! Cerca di capire! Il problema è nell'aprire gli occhi non nel volere che Dio faccia cose. Dio non ha più nulla da fare, ha già fatto tutto, ha lasciato già tutto a noi, infatti siamo suoi figli! Aspetta semplicemente che noi apriamo gli occhi e iniziamo a vivere da figli e da fratelli, ma questo dipende da noi e non da Lui. Dio non può annullare la nostra libertà. Il figlio è libero. Il figlio è fatto per amare e l'amore è possibile solo nella libertà.

Noi siamo ossessivamente, compulsivamente chiusi nelle nostre cosette, senza capire ciò che siamo, per cui domandiamo dei segni. Proprio in connessione con questo discorso del segno, noi domandiamo un segno quando invece abbiamo una realtà da riconoscere. Si tratta proprio di chiedere allora al Signore che apra i nostri occhi, apra il nostro cuore per comprendere, sperimentare e gustare la realtà di essere figli.

Al segno che questi chiedono, la risposta di Gesù è: **il segno di Giona**. Ma prima di soffermarci su questa risposta dobbiamo chiederci: cos'è il segno? Il segno è qualcosa che ti indica la realtà, ma non è mai da confondere con la realtà. Se indichi allo stolto la luna ti guarda la punta del dito. Noi in genere cerchiamo i segni, la punta del dito. Invece Dio ci indica un'altra cosa! Tra l'altro Dio i segni li dà abbondantemente. Tutto quello che c'è, è segno. La terra è segno suo, tutto quello che c'è di bello e di buono al mondo è segno suo. Quindi tutto è segno di amore, tutto è dono di Dio, nulla è sottratto a Lui. L'uomo è quello che leggendo i segni sa riportare tutta la creazione a Dio e dice: **Abbà** a nome di tutto il creato. Quindi non sono da cercare segni, ma da leggere i segni: ecco perché Dio non li dà mai.

Il segno di Dio, fin dall'inizio del vangelo di Luca 2,11-12 dato dagli angeli è: *oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è il Cristo, il Signore. E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia*. Il segno di Dio è la piccolezza, è uno che si mette nelle nostre mani, perché Dio è amore e si mette nelle nostre mani. Il suo segno è l'umiltà, non la potenza. È la povertà di chi dona fino a dare tutto se stesso, non il possedere cose o persone. Dio è uno che lascia tutto lo spazio, uno che sa scomparire, sa ritirarsi, perché l'amore sa lasciare spazio all'altro. Dovremmo imparare il suo segno definitivo, la croce, dove dona tutto se stesso e si rivela come amore assoluto. Questi segni li dà, mentre gli altri segni, quelli che noi vorremmo, non li dona. Ci dà il segno: il suo corpo e il suo Spirito, cioè la sua vita e il suo amore, perché potessimo vivere di questo; questa è la nostra realtà. Per questo dice: nessun segno sarà dato a questa generazione. E questa generazione è anche la nostra.

Nessun segno se non il segno di Giona. Giona fu un segno per i niniviti, segno che Dio è clemente, longanime, compassionevole, pieno di misericordia e amore. Giona che fu inghiottito dal pesce e poi restituito è simbolo di Cristo. Il segno di Giona è anche il Figlio dell'uomo che muore e risorge. Il segno che Dio ci dà è la realtà di Lui che dà la vita per noi. Che segno vuoi di più del suo amore? Allora fidati di questo, allora diventi davvero figlio del Padre, anche tu. La nostra perversità, la nostra

malvagità sta nel cercare segni perché non crediamo a Dio come amore. Gesù, il Figlio dell'uomo, che muore e risorge, che dà la vita e vince la morte, è il segno definitivo di Dio, anzi è la realtà di Dio dove non c'è più bisogno di nessun altro segno.

La regina del sud si desterà nel giudizio con gli uomini di questa generazione e li condannerà perché venne dai confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ed ecco più di Salomone qui! Gli uomini di Ninive si leveranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché si convertirono all'annuncio di Giona, ed ecco più di Giona, qui!

Gesù sta parlando in Israele a persone credenti e parla della Regina del Sud. Cita 1Re 10,1-10, dove si parla dell'arrivo di questa regina che, sentendo parlare della Sapienza di Salomone voleva rendersene conto. Va e ammira, ne apprezza la presenza di questa sapienza. Gesù dice: è qui presente qualcuno, Lui, che è di una sapienza ben superiore a quella di Salomone. Questa regina di Saba che lodò tanto Salomone, fece tanto cammino ed era una pagana. Qui, anche per noi oggi lettori, c'è ben di più della sapienza di Salomone, c'è la Sapienza stessa di Dio in questa parola che si consegna a noi per essere accolta, ascoltata e custodita. Questa è la sapienza di Dio! La sapienza del Dio amore che si consegna a noi in questa parola che leggiamo e ascoltiamo.

Interessante che i pagani la scoprono, mentre invece i religiosi fanno obiezioni. Perché è scandalo? Perché Dio è diverso da come ce lo aspettavamo. Abbiamo davanti ben più di Salomone, ben più di Giona, ben più di ogni profezia. Abbiamo davanti la realizzazione di tutto il disegno di Dio nel Figlio Gesù. In Lui ogni ricerca finisce perché Egli è il traguardo.

Buon cammino a te ricercatore.